

Le interviste

Il trend

Alla ditta Arbizzi boom di fatturati e posti di lavoro

La ditta Arbizzi (Reggio Emilia) è un esempio classico di *workers buyout*. Nel 2017 è passata da società a responsabilità limitata a cooperativa senza perdere fatturato e neanche posti di lavoro. Il titolare aveva in mente altri progetti, non aveva eredi ai quali lasciare la ditta di produzione imballaggi e ha coinvolto i dipendenti. Inizialmente avevano timore, poi si sono rimboccati le maniche e hanno cominciato a gestirla. Il fatturato non è mai diminuito e

viaggia sui 10 milioni mentre la forza lavoro aumenta. Per quasi metà le vendite sono rappresentate dalla distribuzione di rotoli di pellicola e i clienti sono circa 1800, dal piccolo artigiano al colosso della logistica o dell'alimentare come Barilla o Mc Donalds. Attorno ai 400mila euro è la quota di utile, quasi per intero reinvestito nell'azienda.

C. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sfida di **Coopfond** «Così sosteniamo le regioni meridionali»

L'analisi del direttore generale Simone Gamberini
«Pronti a supportare anche le ambizioni degli U30»

Cosa è

● Coopfond, fondo mutualistico della Lega delle cooperative, è partner di Cfi Cooperazione Finanza Impresa nell'ambito delle imprese *workers buyout*. È una delle direttrici lungo cui l'azione di Coopfond è stata significativa negli ultimi anni

Coopfond, fondo mutualistico della Lega delle cooperative, è spesso partner di Cfi Cooperazione Finanza Impresa nell'ambito delle imprese *workers buyout*. Anzi è una delle direttrici lungo cui l'azione di Coopfond è stata particolarmente significativa negli ultimi anni e costituisce una grande opportunità per le regioni del Sud perché creano nuove opportunità per fare impresa anche utilizzando gli strumenti che le Regioni stanno mettendo in campo negli ultimi anni. Simone Gamberini, direttore generale di Coopfond, è un esperto del settore.

Dottor Gamberini, questo delle cooperative Wbo è un fenomeno diffuso?

«Sì, la domanda resta alta: attualmente il Fondo sta accompagnando tredici domande di altrettanti potenziali *workers buyout*, in settori che vanno dalla produzione motori all'editoria, dal packa-

ging alle acque minerali, passando per la produzione di porte e la ceramica».

Com'è la distribuzione territoriale delle richieste?

«C'è grande equilibrio delle domande: da Emilia-Romagna e Toscana provengono rispettivamente due e una richiesta; le altre sono diffuse tra Calabria (3), Umbria e Lombardia (2) e Basilicata, Piemonte e Campania (1). Una presenza di domande particolarmente significativa proprio al Sud, con la Calabria che ne assomma tante quanto Emilia-Romagna e Toscana unite, a riprova delle buone prospettive che lo strumento offre per sostenere anche l'economia del Mezzogiorno d'Italia».

Quanti *workers buyout* Coopfond ha aiutato?

«Dal 2008 ne abbiamo sostenuti, con una particolare intensità durante gli anni della crisi attorno al 2012, complessivamente 68, con un investimento complessivo pari a poco più di 22 milioni di eu-



Simone Gamberini
Il Fondo sta accompagnando 13 domande di altrettanti potenziali *workers buyout*



ro tra finanziamenti (9,4 milioni) e partecipazioni (12,7 milioni)».

Quanti lavoratori sono stati interessati?

«Questi *workers buyout* sono stati creati da 1.480 soci, ex dipendenti di aziende fallite, in liquidazione o comunque in forte difficoltà che non si sono arresi alla perdita del lavoro e alla dispersione di un capitale di competenza accumulato negli anni. Da subito queste esperienze hanno dato da lavorare, salvandone quindi il posto, a 1.740 persone».

In questo caso com'è stata la distribuzione territoriale?

«La regione maggiormente interessata è stata l'Emilia-Romagna, con 25 casi, seguita

dalla Toscana con 12, le due aree a maggior densità cooperativa del Paese. Ma *workers buyout* sono stati registrati in quasi tutte le regioni del Paese, comprese le aree del sud (4 in Sicilia, 2 in Campania, uno in Calabria, Sardegna e in Abruzzo)».

Coopfond sostiene anche iniziative giovanili?

«È un fronte in cui siamo attivi da anni, soprattutto per favorire la nascita di nuove imprese giovanili. Per questo è stato lanciato nel 2013 il programma Coopstartup, per dimostrare che dalle idee innovative possono nascere imprese capaci di durare nel tempo e arricchire tutta la comunità. Finora abbiamo coin-

volto con 23 progetti territoriali 3.629 persone in prevalenza giovani, sostenendo la trasformazione in cooperativa di 72 progetti d'impresa, di cui 48 sono già attive».

Coopfond come si finanzia?

«Riceve ogni anno il 3 per cento degli utili realizzati dalle cooperative aderenti e utilizza queste risorse per promuovere la nascita di nuova cooperazione e lo sviluppo di quella esistente. Non riceve risorse pubbliche, ma vive di mutualità: utilizza risorse delle cooperative a favore di altre cooperative. Un sistema virtuoso».

Cesare Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La realtà

● Cfi, ossia Cooperazione Finanza Impresa ha come soci, oltre al ministero dello Sviluppo Economico, 370 cooperative, Invitalia e i Fondi Mutualistici di Agci, Confcooperative e Legacoop. Dotata di un capitale sociale di 98 milioni, dal 1986 ha effettuato impieghi per oltre 296 milioni e finanziato 554 imprese

● È una importante realtà italiana la cui missione è: sostenere la nascita e lo sviluppo di imprese cooperative di produzione e lavoro e sociali, con priorità a quelle costituite da lavoratori fuori dal lavoro

Cfi, l'unione di **finanza e impresa** «Aiuti a chi è espulso dal mercato»

Parla l'amministratore delegato Camillo De Berardinis, ex Conad
«I nostri interventi sono a lungo termine grazie alla legge ad hoc»

Cfi (Cooperazione Finanza Impresa) ha come soci, oltre al ministero dello Sviluppo Economico, 370 cooperative, Invitalia e i Fondi Mutualistici di Agci, Confcooperative e Legacoop. Dotata di un capitale sociale di 98 milioni, dal 1986 ha effettuato impieghi per oltre 296 milioni e finanziato 554 imprese. È una importante realtà italiana la cui missione è: sostenere la nascita e lo sviluppo di imprese cooperative di produzione e lavoro e sociali, con priorità a quelle costituite da lavoratori espulsi dal ciclo produttivo; promuovere, incrementare e salvaguardare l'occupazione; rafforzare la capacità di crescere e competere delle imprese. Ne parliamo con l'amministratore delegato Camillo De Berardinis, con un'esperienza ventennale di ad di Conad alle spalle.

Dottor De Berardinis, su quali basi legislative agisce Cfi?

«Cfi Cooperazione Finanza Impresa è lo strumento di attuazione della legge Marcora che ha dimostrato di essere un efficace mezzo di politica



L'emergenza
Sono tanti i lavoratori usciti dal ciclo produttivo

attiva del lavoro. Ci ha permesso di affrontare numerosi casi di crisi e chiusure aziendali, ma anche di ristrutturazioni aziendali, di consolidamento e sviluppo realizzando 560 interventi, che hanno coinvolto più di 25 mila lavoratori».



Camillo De Berardinis
Nel 2019 abbiamo dato respiro a tante realtà del territorio

Con quali sistemi sostiene le imprese?

«Precisiamo che Cfi aiuta le cooperative Pmi e lo fa attraverso interventi di finanza a lungo termine, con i fondi della Legge Marcora a sostegno del capitale e degli investimenti fissi e con uno strumento di finanza agevolata grazie al quale può erogare finanziamenti decennali a tasso zero per un importo fino a cinque volte il capitale sottoscritto da Cfi, che non si limita a finanziare la cooperativa, ma ne diventa socio per 10 anni accompagnandola nella fase di start up e consolidamento».

Cfi interviene in tutta Italia. Quali sono state le ultime operazioni in Puglia?

«Nel 2019 abbiamo finanziato la Novimec, azienda metalmeccanica di Erchie che fabbrica macchine da miniera e cave; la Tensa, che si occupa di impiantistica per le telecomunicazioni da Martignano, in provincia di Lecce. Più di recente la Ias Energy, con sede a Lizzano in provincia di Taranto, che produce generatori e trasformatori per la produzione di energia da fonti

La mission

● Cfi, inoltre, ha altri obiettivi nobili nella sua mission: promuovere, incrementare e salvaguardare l'occupazione; rafforzare la capacità di crescere e competere delle imprese.

● Cooperazione e Finanza Impresa è lo strumento di attuazione della legge Marcora che ha dimostrato di essere un efficace mezzo di politica attiva del lavoro. Ha permesso di affrontare numerosi casi di crisi e chiusure aziendali, ma anche di ristrutturazioni aziendali, di consolidamento e sviluppo realizzando 560 interventi, che hanno coinvolto più di 25 mila lavoratori

rinnovabili. Andando più indietro nel tempo abbiamo finanziato Terre di Puglia, una coop nata con il supporto di Libera da un'azienda confiscata alla criminalità e che gestisce terreni e aziende agricole».

Cfi sostiene anche le cooperative definite Wbo. Di cosa si tratta?

«Sono cooperative costituite dagli ex dipendenti di imprese fallite o liquidate. I *workers buyout* sono progetti complessi rispetto ai quali CFI non si pone come semplice finanziatore, ma come partner che assiste i lavoratori nella predisposizione del piano industriale, ne diventa socio per dieci anni e li accompagna nella realizzazione del loro progetto».

Quanto sono diffusi i casi dei Wbo?

«Il fenomeno dell'acquisizione di imprese in crisi da parte dei dipendenti riuniti in cooperativa ha assunto negli ultimi anni una crescente rilevanza, contribuendo al mantenimento dei livelli occupazionali e alla conservazione del patrimonio aziendale e del know-how tecnico-produttivo. Nell'attuale contesto socio-economico questo può rappresentare un contributo per uscire dall'emergenza e un'opportunità per contrastare i rischi di un ulteriore impoverimento del tessuto industriale causato dalla crisi».

Cosa serve per diffondere ancora di più queste esperienze?

«Occorre fare sistema».

C. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA